

COMUNICATO STAMPA in seguito alla manifestazione del 15 gennaio 2011 a Tolmezzo

Un bel messaggio pieno di significati quello lanciato dal palco della grande manifestazione di Tolmezzo dai Sindaci carinziani di Kotschach-Mauthen e di Dellach assieme a quelli carnici. I Sindaci di Cercivento, Paluzza, Ligosullo, Arta Terme, Treppo Carnico, Raveo, Zuglio e Ampezzo, allineati sul palco con le fasce tricolori hanno parlato alla platea con un minuto di silenzio che ha eloquentemente espresso la protesta loro e delle migliaia di manifestanti che hanno dato vita alla più grande manifestazione dei carnici. Meglio sarebbe stato se ad essi si fossero uniti con fascia tricolore anche i Sindaci di Ravascletto e Rigolato presenti tra i manifestanti

Sarebbe limitativo fermarsi alla soddisfazione per la presenza di questi Sindaci e non interrogarsi sull'assenza degli altri Sindaci della Carnia, tanto più che quasi tutti erano stati incontrati ed invitati personalmente da membri dei Comitati organizzatori.

Certamente, dinanzi al grande successo di questa manifestazione i Sindaci assenti non possono non porsi alcuni interrogativi ai quali ognuno di loro darà le risposte che crede.

Se sono stati assenti con l'intento di boicottare la manifestazione perché fallisse, non solo hanno sbagliato i conti, ma hanno dimostrato di non avere fiuto. Bastava che mettessero il dito in bocca e poi lo alzassero in aria per capire dove tirava il vento.

Se sono stati assenti pensando che alla manifestazione ci sarebbero stati quattro gatti, si sono sbagliati e di grosso, dimostrando di non sapere interpretare i pensieri e i sentimenti dei loro cittadini.

Se sono stati assenti pensando che quelli dei Comitati siano solo dei demagoghi o istrioni, mentre invece sono persone preparate, impegnate e militanti per la propria terra, significa che considerano la gente stupida, mentre così non è. I tantissimi dimostranti non sono stupidi o ammalati da quelli dei Comitati, ma hanno proprie idee e sentimenti che non riescono ad esprimere nelle sedi istituzionali e che non vengono da queste ascoltate.

Se invece, come è più probabile, sono stati assenti per timore di subire le conseguenze di un "dispiacere" dato ai superiori referenti politici, oppure a seguito di qualche telefonatina dai piani alti di qualche palazzo di Trieste o di Udine che li "consigliava" di non andare alla manifestazione ricordando loro le domande di contributi pendenti, allora farebbero bene, se hanno gli attributi e la dignità, a denunciarlo ai propri cittadini, a respingere i ricatti evitando così che con la loro complicità i municipi da libere e democratiche istituzioni delle comunità locali quali dovrebbero essere diventino gabbie per i cittadini e per gli stessi Sindaci, a meno che anche loro non usino verso il basso lo stesso sistema ricattatorio che subiscono dall'alto, sistema che lede l'economia, la democrazia e la libertà.

La manifestazione di Tolmezzo richiama l'attenzione di tutti sulla distanza via via crescente tra le istituzioni e la politica da un lato e i cittadini dall'altro lato, che nel caso della proposta riorganizzazione degli enti montani vedono uno svilimento dei poteri e dei mezzi dei piccoli Comuni per accentrarli verso l'alto, con conseguente slittamento demografico verso i centri del fondovalle, che significherebbe un generale depauperamento, poiché centro e periferia sono interdipendenti. E' un serio ulteriore segnale di un disagio più generale, sullo stato della montagna e sulle difficoltà del viverci. Com'è possibile che i Sindaci non percepiscano tutto questo?

Se i Comitati, seppur privi di mezzi, riescono a coinvolgere tanta gente sui temi della nostra montagna, e non solo, è perché la politica e le istituzioni lasciano troppi vuoti che i Comitati coprono in un ruolo di supplenza temporanea. Sì, temporanea, in attesa che le istituzioni e la politica tornino a fare il proprio dovere. Primo dovere dei Sindaci è quello di difendere il territorio e i propri cittadini (dalle esose bollette di Carniacque, ad esempio) chiedendo modifiche alle leggi, che devono tener conto della specificità della montagna. Ci auguriamo che le istituzioni e la politica facciano subito e bene il loro dovere. Per farlo, inizino con l'ascoltare, con l'abbandonare la concezione sbagliata che la democrazia si esercita solo con il voto ogni 5 anni, mentre va esercitata ogni giorno con il confronto,

Per una testimonianza di quanto sia stato decisivo e positivo il quotidiano confronto dialettico tra popolazione, Comitati ed istituzioni per il successo della ricostruzione post sisma si consiglia ai Sindaci e ai Governanti della Regione una visita al museo del terremoto e della ricostruzione a Venzone e che ci meditino sopra.

Ma già, allora a Trieste c'era il misurato Comelli e non Tondo, il decisionista ad ogni costo!ù